

Gmg Cracovia

VOCI DAL CARCERE ACCOMPAGNANO LA GMG

«Radiopellegrini»
i giovani detenuti
raggiungono Cracovia

Ci sono ragazzi e ragazze, a cui papa Francesco tiene particolarmente, ma che non possono essere fisicamente a Cracovia in questi giorni: e così hanno mandato «nello spazio» un segnale della loro presenza in Polonia. Sono i giovani detenuti di alcune carceri minorili italiane, coetanei dei 2 milioni di ragazzi e ragazze che incontrano in questi giorni papa Francesco alla XXXI Gmg. «Caro papa Francesco, sono mesi che sto qua in carcere e che dalle sbarre della finestra della mia cella vedo sempre lo stesso panorama. So di aver sbagliato e che devo pagare: per favore prega per me e per la mia famiglia». «Dammi la grazia e portami fortuna nella mia vita futura e tanta salute». «Noi preghiamo per te e vogliamo salutare tutti i ragazzi che sono in Polonia».

Sono Maicol, Fiorello, Mattia, Ahmed, Salvatore, Faruk, Nico, alcuni dei 43 detenuti nel carcere minorile torinese Ferrante Aporti che, grazie al progetto «Una radio per non restare a casa», promosso dal Servizio nazionale per la pastorale giovanile della Cei in collaborazione con il Ministero della Giustizia, partecipano «via etere» alla Gmg di Cracovia.

Le loro voci si possono ascoltare ogni giorno alle 19 fino al 29 luglio sintonizzandosi su «InBlu Radio» (in Piemonte anche su Primaradio), il network delle radio cattoliche italiane: in un programma di circa 20 minuti i minori detenuti che partecipano a percorsi di recupero negli istituti di pena di Torino, del Beccaria di Milano e dell'Ipm Bicocca di Catania inviano ai loro coetanei che sono alla Gmg messaggi di speranza, raccontano le loro storie difficili con la musica e il linguaggio dei giovani. Alla registrazione delle singole puntate dietro le sbarre (riproducibili in podcast) hanno contribuito Primaradio di Torino e Radio Zammù di Catania che, grazie agli educatori degli Istituti, hanno realizzato i programmi coordinati da



Primo giorno a Cracovia per i pellegrini del Movimento giovanile salesiano: con don Enrico Stasi, ispettore salesiano del Piemonte e della Valle d'Aosta durante una testimonianza dei giovani siriani giunti in Polonia dal loro Paese in guerra

INIZIATA LA GMG DEI PRIMI 360 GIOVANI TORINESI RAGGIUNTI IL 25 DA ALTRI MILLE RAGAZZI DEL PIEMONTE

Gemellati con Sosnowiec aspettando Francesco

Prima di raggiungere Cracovia la tappa al santuario mariano di Kalvaria caro a Wojtyła

«Non abbiate paura!». Le porte della Polonia sono spalancate sulla gioventù mondiale, tutto il Paese è in festa ed è «colorato» con l'entusiasmo tipico delle Giornate Mondiali della Gioventù, ideate da san Giovanni Paolo II, che dal 26 al 31 luglio si svolgono a Cracovia. È quell'invito di Giovanni Paolo II a «non avere paura e spalancare le porte a Cristo», che la nazione polacca ha fatto proprio, si incarna oggi nelle migliaia di volontari, nelle famiglie, nelle comunità che accolgono e nei giovani arrivati da ogni parte del mondo che insieme vogliono costruire il proprio futuro fondato su giustizia, accoglienza, coesione sociale contro ogni forma di violenza. E sono proprio i legami di fraternità che si creano spontaneamente fra i giovani che invitano ad andare oltre paure e violenze oggi al centro degli scenari internazionali con le stragi del terrorismo.

Il gemellaggio

Per 360 giovani torinesi, partiti il 19 luglio da piazza D'Armi, con l'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile, la Gmg si è aperta con l'esperienza della settimana del gemellaggio che le diocesi del mondo hanno vissuto nelle

parrocchie polacche dal 20 al 25 luglio. La gioventù torinese è stata accolta nella diocesi di Sosnowiec, nella regione della Slesia, presso le parrocchie alla periferia di una città che porta ancora evidenti nell'architettura i segni di prove difficili subite nel periodo del comunismo, dove la fede delle famiglie è forte, ancorata alle tradizioni, la partecipazione alla vita comunitaria attiva, le vocazioni sacerdotali numerose. «Sento che è un grande dono del Signore quello di venire tra voi - ha detto papa Francesco rivolgendosi alla nazione polacca in un video messaggio alla vigilia del suo arrivo - perché siete un popolo che nella sua storia ha attraversato tante prove, alcune molto dure, ed è andato avanti con la forza della fede, sostenuto dalla mano materna della Vergine Maria».

Le porte e il cuore della città si sono da subito spalancate ad accogliere la gioventù di Torino e del Piemonte, ma anche di India, Nigeria, Senegal, Moldavia, Repubblica Ceca... Decine di famiglie si sono mobilitate per ospitare i ragazzi in casa propria offrendo nella semplicità un'accoglienza a tutto tondo, curata in ogni particolare. Due quadretti di legno con inciso il volto di Gesù mi-

sericordioso. È il dono che hanno ricevuto Federico e Riccardo dal loro nuovo papà polacco che fa il falegname, realizzati apposta per loro. Così ad ogni ragazzo le famiglie hanno voluto lasciare un dono.

I giovani torinesi per una settimana hanno avuto una mamma, un papà, nonni, fratelli e sorelle che si sono presi cura di loro proprio come dei

**Il 22 luglio
il pellegrinaggio
al santuario
di Czestochowa,
guidato
da mons. Gallese**

figli, coccolandoli con i migliori piatti polacchi, lasciando loro al mattino prima di uscire di casa panini e cibarie per la giornata, fornendo loro raccomandazioni, consigli, ma soprattutto aprendo il proprio cuore.

«Mi ha colpito nel confronto con i ragazzi di Sosnowiec - racconta Maria Magni della parrocchia Santa Maria Madalena di Chieri - la loro fede forte che aiuta il mio cammino, le mie incertezze».

Sono tante le domande e le storie che i giovani hanno portato alla Gmg, la perdita di un genitore o di una persona cara, situazioni di sofferenza in famiglia, dubbi sulla propria vita, sul proprio futuro e i propri progetti. Ed è insieme nella condivisione e nella festa con i coetanei del mondo che si cercano le risposte.

«Incontrare miei coetanei di una nazione lontana che vivono le mie problematiche e incontrarsi tutti insieme - prosegue Irene Rossotto della parrocchia Sant'Anna di Torino - per uno stesso motivo rende questa esperienza unica».

E ancora: «siamo rimasti sbalorditi dall'accoglienza - dicono Noemi Schirro e Giacomo Geremia di Salsasio di Carmagnola - che probabilmente non saremmo in grado di offrire. Un grande insegnamento per tutti noi». «Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia». È il tema scelto da papa Francesco per una Gmg che si svolge nel cuore dell'Anno Santo e che rappresenta il Giubileo dei Giovani che sabato 30 luglio oltrepassano la Porta Santa del Campus Misericordiae dove si tiene la Veglia di preghiera guidata dal Papa.

Continua a pag. 4 →
Stefano DI LULLO



don Virgilio Balducci, Ispettore generale dei Cappellani e da don Domenico Ricca, don Claudio Burgio e don Francesco Bontà cappellani delle carceri minorili di Torino, Milano e Catania.

Molto toccante il programma registrato nel carcere minorile torinese, dove lo scorso 31 gennaio nella festa liturgica di don Bosco, mons. Cesare Nosiglia ha aperto nella cappella una delle quattro porte sante della diocesi. I minori coinvolti nelle attività del laboratorio multimediale dell'Istituto hanno deciso di iniziare la puntata da Torino con la sigla finale della fiction televisiva «Gomorra» che significativamente si intitola «Nuje vulimme 'na speranza», in napoletano «Noi vogliamo una speranza» come traduce Salvatore, 17 anni, uno dei minori detenuti al Ferrante nato nel capoluogo partenopeo. Ai microfoni della radio spiega che con i compagni di cella hanno scelto quella canzone da «fare ascoltare ai giovani di Cracovia perché è un inno ad un futuro migliore, nonostante parli del disagio e delle difficoltà che viviamo ogni giorno noi ragazzi di Napoli dei quartieri più degradati costretti a vendere droga a maneggiare armi... ma io da grande vorrei fare il cablatore elettrico e riabbracciare presto la mia famiglia...».

«L'attenzione di papa Francesco verso i detenuti si è colta fin dalla sua prima visita dopo l'elezione, il Giovedì santo 2013 nel carcere minorile di Casal del Marmo a Roma - spiega don Domenico Ricca, salesiano, cappellano del Ferrante Aporti di Torino - e così avviene in ogni sua visita apostolica. Quando è venuto a Torino (21 giugno 2015) ha voluto tra i suoi commensali nel pranzo in Arcivescovado proprio 11 giovani detenuti al Ferrante Aporti. Per questo nell'Anno della Misericordia, dove Francesco ci invita ad essere vicino a chi è recluso, abbiamo pensato, grazie a Radio InBlu, di far partecipare in qualche modo i nostri ragazzi alla Giornata mondiale. Ne sono venute fuori delle puntate commoventi, siamo rimasti stupiti di come i ragazzi davanti ad un microfono abbiano aperto il loro cuore: la nostra speranza è che il Papa e i ragazzi che sono a Cracovia possano davvero sentire queste voci». Eccone alcune, ancora dai ragazzi del «Ferrante»: «Vorrei dire ai ragazzi della Gmg: beati voi che siete fuori, apprezzate la libertà, la strada giusta che noi non abbiamo saputo prendere ancora ma che tanti ragazzi che sono passati da questo carcere poi alla fine l'hanno presa perché hanno ripensato agli sbagli fatti: la strada giusta è trovare un lavoro, una fidanzata, vivere per bene; godetevi la libertà perché se fai uno sbaglio poi paghi le conseguenze». «Io non chiedo il perdono, credo che sia difficile averlo: però vorrei comprensione, non perdono ma comprensione».

Marina LOMUNNO

Il gemellaggio con Sosnowiec: esperienza di festa e fraternità

Segue da pagina 3

A Czestochowa

Ed ecco che il 22 luglio è iniziato il cammino alla scoperta della misericordia e delle beatitudini con il pellegrinaggio al santuario della Madonna Nera di Czestochowa, guidato da mons. Guido Gallese, Vescovo di Alessandria e delegato per la Pastorale giovanile del Piemonte. I ragazzi hanno percorso 15 km a piedi insieme a migliaia di altri gruppi provenienti da tutto il mondo prima di giungere a Jasna Gora, di fronte al quadro della Madonna venerata in tutta la Polonia, da secoli cuore della spiritualità polacca. Il primo momento di incontro con i giovani del mondo. La Gmg è iniziata! Nella marcia si prega, si canta, si grida la gioia di essere insieme in cammino, perché insieme la strada è meno difficile.

Si sono poi ritrovati tutti nel pomeriggio per la Messa sulla spianata del santuario dove nell'agosto 1991 papa san Giovanni Paolo II celebrò la Giornata Mondiale della Gioventù.

«Gesù ha consegnato la Chiesa ad un diciottenne - ha affermato mons. Gallese nell'omelia della Messa commentando il brano di Vangelo in cui Gesù sulla Croce affida sua madre a Giovanni - Il Signore ha fiducia nei giovani. Ne deriva per tutti voi una responsabilità che va accolta con passione e amore». Mons. Gallese ha poi invitato i ragazzi «a mettersi a disposizione di Maria, che vi aiuterà a fare della vostra vita un capolavoro» come affermava papa Wojtyła.

Nel programma del gemellaggio i giovani hanno preceduto papa Francesco in due tappe centrali nel suo viaggio per la Gmg: il santuario di Czestochowa e i campi di concentramento di Auschwitz e Birkenau, luogo del silenzio per i ragazzi che partecipano alle giornate mondiali.

Cuore della settimana la Messa nella piazza papale di Sosnowiec, stracolma di giovani, dove Giovanni Paolo II si fermò il 14 giugno 1999 durante il suo viaggio apostolico in Polonia, presieduta dal Vescovo di Sosnowiec mons. Grzegorz Kaszak, concelebrenti il Vescovo



mons. Gallese e il Vescovo di Mangalore in India mons. Aloysius Paul D'Souza, che ha tenuto l'omelia spronando «i giovani ad essere 'i ragazzi di Gesù', parte attiva della Chiesa e del mondo, non spettatori, ponti che collegano i popoli così come favoriscono le Gmg, per costruire la 'Chiesa miglio-

re' con lo stile di Gesù misericordioso che sta accanto e porta il perdono nelle tante periferie esistenziali del mondo». Ed ecco che la Messa è proseguita per tutta la sera con la festa dei giovani. Si canta, balla, condividendo le proprie tradizioni, ci si scambia braccialetti, spille, bandiere, cappellini

della Gmg come testimone di misericordia, le cui spoglie, partite da Torino il 6 luglio, hanno compiuto una peregrinazione attraverso l'Europa e durante le Giornate mondiali si trovano nella basilica della SS. Trinità di Cracovia per la venerazione dei ragazzi. Non un addio, seppure sui

« Il 24 luglio la giornata più «intima», vissuta interamente con le comunità parrocchiali e le «proprie» famiglie. I parroci e i sacerdoti polacchi hanno ringraziato i giovani torinesi per aver offerto l'opportunità di una scossa nella pastorale parrocchiale dei giovani e delle famiglie che certamente porterà frutto. «Dzieki!» È il grazie commosso di Torino che don Ramello ha espresso nelle Messe domenicali portando la testimonianza di Frassati e dei santi torinesi »



La misericordia vince l'odio: la preghiera nella Messa di apertura

La grande festa dei giovani è ufficialmente iniziata. Cracovia è diventata la capitale di un mondo che vuole cambiare con il coraggio della fede. Per le vie della città già si è riversato un fiume colorato e gioioso di giovani provenienti da oltre 100 paesi. Bandiere coloratissime, canti di gioia in ogni lingua, abbracci, selfie di gruppo, scambio di auguri: il sorriso e l'allegria sono contagiosi, le distinzioni tra nazioni quasi non esistono e le diversità, linguistiche e culturali, non sono un ostacolo ma una ricchezza. L'aria di festa si è iniziata a respirare fin dalla mattina di martedì 26 quando l'Arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia ha dato il benvenuto nella chiesa della Santissima Trinità a più di tremila italiani (e non solo), sostenendo che i giovani sono una forza che può cambiare il mondo che li circonda. Nosiglia ha inoltre individuato in Piergiorgio Frassati il modello da seguire per tutti i giovani, sottolineando la grande capacità del beato torinese di vivere le beatitudini e la gioia del Vangelo nella semplicità del suo quotidiano. Nel pomeriggio nemmeno la pioggia battente ha fermato l'entusiasmo della «gioventù del Papa», che alle 17.30 si è radunata nel grande parco di Blonia per partecipare alla grande messa inaugurale celebrata dal cardinale Stanislaw Dziwisz, storico segretario di S. Giovanni Paolo II, ideatore delle Gmg e ora Patrono delle Giornate. Durante l'omelia Dziwisz ha riservato un saluto particolare ai ragazzi provenienti da regioni del mondo colpite da violenza e terrorismo ed ha incoraggiato i pellegrini a vincere l'odio con la fiamma della misericordia. Nella luce di un tramonto suggestivo il cardinale ha infine dichiarato aperta la 31esima edizione della Giornata Mondiale della Gioventù, surriscaldando la folla di giovani che si è lasciata andare in canti e danze, nell'attesa dell'arrivo di Papa Francesco previsto per giovedì. Neppure i numerosi controlli e il massiccio schieramento di forze e mezzi di polizia intaccano un clima di armonia e fratellanza. Ci si sente a casa, come nella propria piccola parrocchia di volti noti e famigliari, solo che qui i volti sono quasi tre milioni e hanno tutti grandi domande, sogni, e storie da raccontare e condividere nel corso dei prossimi giorni.

Jacopo CURLETTA

a testimoniare che si è parte di un'unica comunità che è la Chiesa universale che è più ampia delle proprie nazioni, città, parrocchie, gruppi e che si vuole camminare su questa strada.

«Dzieki!»

Domenica 24 luglio la giornata più «intima», vissuta interamente con le comunità parrocchiali e le «proprie» famiglie. I parroci e i sacerdoti polacchi hanno ringraziato i giovani torinesi per aver offerto l'opportunità di una scossa nella pastorale parrocchiale dei giovani e delle famiglie che certamente porterà frutto.

«Dzieki!». È il grazie commosso di Torino alle famiglie che don Luca Ramello, direttore della Pastorale giovanile diocesana e responsabile della Gmg per la diocesi, a nome dei numerosi sacerdoti, ha rivolto durante le Messe domenicali in parrocchia portando la testimonianza dei santi sociali torinesi e del beato Pier Giorgio Frassati, offerto da papa Francesco ai giovani

volti delle famiglie e dei ragazzi scende qualche lacrima, ma un arriverci perché Sosnowiec, fino a pochi giorni fa sconosciuta dalla diocesi subalpina, ora ha un legame forte con la diocesi di Torino, due Chiese «sorelle». I ragazzi continueranno a rimanere in contatto, a condividere e camminare insieme.

I ragazzi torinesi hanno dunque lasciato Sosnowiec alla volta di Cracovia con tappa al santuario mariano di Kalvaria dove il cardinale Wojtyła si recava spesso a pregare e dove si sono ritrovati con tutti i giovani piemontesi, oltre mille. Mons. Guido Gallese, Vescovo di Alessandria e delegato per la Pastorale giovanile del Piemonte, ha presieduto la Messa invitando la gioventù «a guardare all'esempio di Maria non limitandosi alla propria realizzazione ma a quella del prossimo con amore e gratuità. Da qui deriva la felicità del cristiano che nessun regime è mai riuscito a cancellare».

dalla Polonia
Stefano DI LULLO

Cracovia

LA PREGHIERA CON MONS. NOSIGLIA NELLA BASILICA DELLA SANTISSIMA TRINITÀ

Da Cracovia verso l'alto!

Fra gli oltre 3.000 ragazzi c'erano anche i 10 giovani kenyan di Tassia

«Verso l'alto». Così i giovani di Torino e del Piemonte hanno iniziato la loro Gmg nel giorno dell'apertura, il 26 luglio, nella basilica della Santissima Trinità di Cracovia dove, dopo la peregrinazione attraverso l'Europa, è giunta l'Urna del beato torinese Pier Giorgio Frassati, offerto dal Papa come testimone di misericordia alla gioventù mondiale.

Così mentre la città di san Giovanni Paolo II è già in mano ai «suoi» giovani, convenuti da ogni parte del mondo, che per una settimana ovunque e ad ogni ora comunicano la gioia di ritrovarsi insieme, la gioventù torinese ha vissuto un momento di preghiera con le spoglie del Frassati guidato dall'Arcivescovo mons. Cesare Nosiglia e animato dall'Azione Cattolica italiana e torinese e dalla Pastorale giovanile della diocesi.

Nella chiesa retta dai Pa-

dri Domenicani, stracolma in ogni posto, fra gli oltre tremila ragazzi c'erano anche gruppi da Romania, Argentina, Messico e 10 giovani della parrocchia di Tassia alla periferia di Nairobi dove operano i Fidei donum torinesi, che hanno vissuto la Gmg insieme ai coetanei di Torino.

Accanto a mons. Nosiglia il Vescovo di Asti mons. Francesco Ravinale, di Alessandria mons. Guido Gallese e di Alba mons. Marco Brunetti insieme ai numerosi sacerdoti che accompagnano i gruppi di ragazzi.

«Che cosa e chi siete venuti a cercare?». È la domanda che papa Giovanni Paolo II rivolse ai giovani a Roma nella Gmg del 2000 e che mons. Nosiglia ha rilanciato ai ragazzi. «Certamente Cristo e il suo amore gratuito per ciascuno. Il senso profondo della Gmg».

«Pier Giorgio ha accolto Cristo nella sua quotidiani-

tà - ha proseguito - amando profondamente la vita e sperimentando la gioia del Vangelo nell'incontro con Gesù e con i poveri. Non rassegnatevi mai - ha esortato l'Arcivescovo - puntate in alto cambiando il mondo con il 'potere' del servizio, dell'amore e del perdono». Ed ecco l'invito che mons. Nosiglia ha lanciato alla gioventù del Piemonte come impegno su cui riflettere nelle giornate mondiali: «siate protagonisti per una Chiesa povera e per i poveri come invita papa Francesco, in maniera concreta, come espresso nelle beatitudini e nel tema stesso della Gmg, 'Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia'».

«Potete anche voi contribuire - ha concluso - con le vostre possibilità a farvi carico di chi vive nella fragilità o dei fratelli e sorelle migranti che scappano da guerre e disperazione».

Stefano DI LULLO



«Non rassegnatevi mai - ha esortato l'Arcivescovo - puntate in alto cambiando il mondo con il 'potere' del servizio, dell'amore e del perdono». Mons. Nosiglia ha anche tenuto una catechesi itinerante dal Centro di Cracovia al Santuario della Divina Misericordia passando per il Santuario San Giovanni Paolo II.

RIFLESSIONE - AL CENTRO RESTA IL MISTERO SALVIFICO DELL'EUCARISTIA E IL DONO DI OGNI VITA

Il martirio di padre Jacques «parla» ai giovani della Gmg

Nel giorno della Messa di apertura della Giornata Mondiale della Gioventù a Cracovia è stato barbaramente ucciso il padre Jacques Hamel, mentre celebrava la Messa della mattina per quei pochissimi fedeli che frequentano le celebrazioni feriali nel nostro occidente pigro e affaticato. Si chiamava Giacomo, proprio come il suo patrono di cui lunedì ricorreva la festa, ed è ricordato come il primo, fra gli apostoli, ad aver subito il martirio. Quando ho visto la fotografia del padre Jacques, mi è subito sorta nel

cuore una grande tenerezza, nel vederlo così piccolo, magro, anziano, tanto simile ad altri sacerdoti anziani che mi hanno donato moltissimo. Persone umili, nascoste, fedeli. Persone che sanno ascoltare, sanno pregare, e tengono fede senza rumore, senza proclami e senza gesti eclatanti alla loro missione. Probabilmente non avrebbe mai pensato di finire martire, il padre Jacques, dopo una vita passata da parroco in Francia: eppure ogni volta che un sacerdote sale all'altare, il martirio più grande della Storia si rinnova, e in

quel semplice pane e vino (quanto di meno cruento si possa immaginare, il pane della concordia e il vino della letizia) si rivive la Passione di Cristo. Per noi cristiani, il cuore della Storia, il momento che dà senso alla vita di ogni essere umano; ma anche per chi non crede, l'icona inerte e vera di un innocente colpito dalla malvagità e dalla violenza. Adesso inizia la Giornata della Gioventù, che, da fuori, può quasi sembrare un'occasione di trionfalismo («quanti siamo», «quanto siamo giovani», «quanto siamo belli»). Eppu-

re, la Gmg ha senso soltanto se questi bellissimi e numerosi giovani, nel pieno delle loro forze e delle loro domande, del loro entusiasmo e della loro energia, sapranno accostarsi a quella stessa croce di Cristo, con la stessa umile fedeltà di padre Jacques, e fino a rendere la loro vita un dono, come la sua. La loro Gmg sarà vera se non sarà l'esaltazione della primavera della vita, ma si tradurrà in amore e servizio nella verità e nella pace, fino a che anche loro, anche noi, saremo vecchi, curvi e quasi rimpiccioliti come il padre Jacques. Avrà senso se impareremo anche noi la fedeltà all'Eucaristia, quella fedeltà che porta a celebrare e a vivere la messa nel quotidiano, per chi può anche andandoci con la stessa semplicità delle persone che erano lì con il padre Jacques martedì mattina, e che mai avrebbero pensato di assistere ad un dramma come quello che hanno vissuto. Che il dono della vita di padre Jacques ci insegni ad amare il dono che ci è fatto della Messa; a renderci conto di cosa realmente si svolge su quell'altare; a comprendere cosa ciò implica per noi che ci accostiamo a tale immenso dono; ad apprezzare ed ascoltare chi «non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi», come il Cristo crocifisso e come questo piccolo prete anziano; a vivere un dono senza fine, aperti al mondo, aperti al prossimo, aperti a Dio. Fino alla fine.

Chiara BERTOGGIO

